

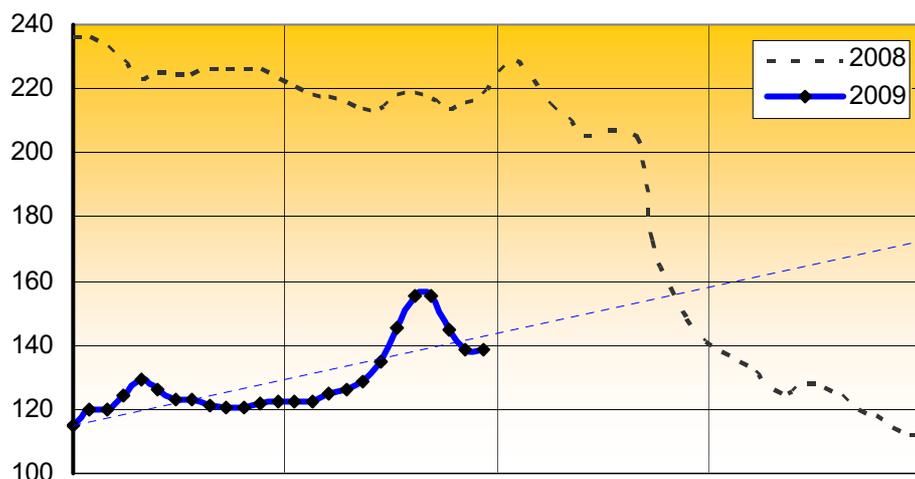
## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto registrare discreti apprezzamenti per tutti i principali prodotti quotati a Cremona, anche se il livello assoluto è rimasto ampiamente al di sotto di quello registrato nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale nel mese di aprile si è mantenuto sostanzialmente sui valori appena superiori ai 120 euro per tonnellata e in linea con quelli registrati nei due mesi precedenti. Il mese di maggio invece ha fatto segnare decisi rialzi fino ai 155,5 euro/t che hanno costituito il valore più alto conseguito dal settembre 2008. Successivamente però tali apprezzamenti si sono rivelati effimeri, tanto che le prime sedute di giugno ne hanno riportate le quotazioni al di sotto dei 140 euro/t, contro i 218 dello stesso periodo dell'anno scorso.

### Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Pur con questo confronto penalizzante, sembra proprio che il mercato del mais, ma anche dei cereali in genere, si sia lasciato definitivamente alle spalle quella concomitanza di condizioni di mercato e di operazioni di carattere puramente speculativo che nella seconda metà del 2008 ne hanno causato il crollo delle quotazioni, con una perdita di valore di più del 50%. La media trimestrale è stata superiore ai 135 euro/t, mentre nel corso dei primi tre mesi del 2009 non aveva superato i 122.

Più contenute, ma con un andamento generale simile a quello commentato per il mais, sono state invece le oscillazioni del prezzo del frumento tenero che, per quanto riguarda il Buono Mercantile, nel corso del trimestre sono passate dai 120 ai 133 euro/t, toccando il massimo a 136. La media è comunque esattamente allo stesso livello dei primi tre mesi dell'anno, appena superiori ai 127 euro per tonnellata. Attorno alla metà di giugno si è conclusa la campagna di commercializzazione del prodotto 2008 e le quotazioni sono state tolte dal listino.

L'orzo, che già dallo scorso febbraio ha cominciato a scarseggiare sul mercato cremone, rendendo quindi economicamente poco significative le relative quotazioni, ha mostrato un trend complessivamente stazionario che solo nel corso del mese di maggio ha conosciuto una leggera tendenza al rialzo prima della sospensione delle quotazioni. La merce di maggior peso specifico (da 56 a 60), nel trimestre ha visto un incremento delle quotazioni dai 118 ai 128 euro/t, ma con una media di 122 leggermente inferiore a quella di primi mesi 2009.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è stato caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni che hanno sostanzialmente proseguito la tendenza dei tre mesi precedenti.

Conformemente alla tendenza stagionale, l'unica voce che ha presentato una dinamica particolare è stata quella dei vitelli da allevamento baliotti di 50-60 kg di razza frisona. Nella prima parte del trimestre infatti, a causa principalmente della scarsità delle nascite, ne è proseguito l'apprezzamento delle quotazioni iniziato nel mese di marzo a 1 euro/kg, ed il valore è passato da

1,6 a 2,7 euro/kg con un incremento vicino al 70%. La media del trimestre di 2,4 euro/kg è risultata sensibilmente superiore sia a quella del trimestre precedente (1,16) che a quella dello stesso periodo dell'anno scorso (2,0).

Per tutte le altre voci quotate sulla piazza di Cremona, come già anticipato la tendenza generale ha visto leggere diminuzioni di valore nel mese di aprile ed un successivo mantenimento del raggiunto valore di equilibrio, con una perdita media trimestrale attorno al 4-5%. Tori, manze scottone di età inferiore ai 24 mesi e vitelloni di razza frisona, nei tre mesi hanno subito un deprezzamento di 10 centesimi al chilogrammo e a fine giugno quotavano rispettivamente 2,05, 2,35 e 2,75 euro/kg.

Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito ad andamenti sostanzialmente paralleli e cedenti per i capi delle varie qualità, anche se i capi della classe centrale, quelli cioè di classifica P2/P3 della griglia CEE soffrono maggiormente chiudendo il trimestre con una perdita di 10 centesimi al chilogrammo che significa un -5,3%. Nelle altre classi, nei tre mesi, si è avuto un calo di 0,05 euro/kg che ha portato le quotazioni di fine trimestre a 2,35 per la prima qualità e a 1,50 per la terza che è anche la voce più rappresentativa del comparto vacche cremonese.

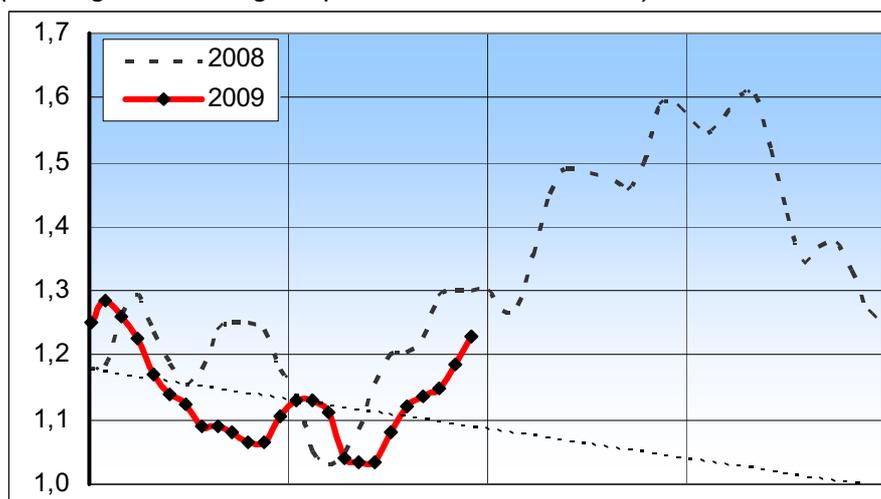
Per quanto riguarda i **foraggi**, il secondo trimestre 2009 ha visto un leggero incremento del fieno maggengo 2008 che è passato da 180 a 190 euro la tonnellata per gli ultimi quantitativi rimasti. Il fieno di nuovo taglio 2009, apparso sul mercato ad inizio giugno, è stato quotato tra i 130 e i 140 euro/t con un andamento stabile.

Nel comparto dei **suini**, nei secondi tre mesi del 2009, contrariamente ai primi, si è registrata una tendenza complessivamente in declino per i capi d'allevamento e invece crescente per quelli destinati alla macellazione.

Per i capi da allevamento, le quotazioni dei capi più pesanti, si sono sostanzialmente mantenute stabili sui buoni valori raggiunti dopo gli aumenti registrati nel corso del 2008, mentre per i magroni di 40, 50 e 65 kg si sono riscontrati discreti aumenti attorno al 2,5%. I lattonzoli delle pezzature più leggere, 15 e 25 kg, invece hanno visto deprezzamenti superiori al 5% ed hanno chiuso il trimestre rispettivamente a 3,40 e 2,48 euro/kg su livelli tuttavia superiori a quelli dell'anno precedente.

### Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Conformemente all'andamento dell'anno scorso nello stesso periodo, i suini grassi da macello raggiungono un punto di minimo attorno ad aprile/maggio per poi iniziare una buona ripresa mantenutasi durante tutto il mese di giugno. Con una media trimestrale (1,11 euro/kg) solo leggermente al di sotto di quella di inizio 2009 (1,15), i capi di maggior pregio sembrano aver comunque decisamente invertito quella tendenza al ribasso che si protraeva, con solo qualche breve e leggera ripresa, praticamente dall'ottobre scorso.

Il primo periodo del trimestre è stato caratterizzato da una breve crescita che però è rientrata subito in quanto era dovuta a motivazioni contingenti in un panorama complessivo dove

permanevano quelle criticità di fondo, prima tra le quali la non buona situazione dei consumi, presenti sul mercato ormai da qualche mese. I corsi toccavano così il loro punto di minimo a 1,035 euro/kg dal quale però sono usciti con un paio di sedute decisamente positive dovute principalmente ad una offerta deficitaria soprattutto per i capi di peso più pregiato, anche se permanevano le difficoltà per l'industria di macellazione a piazzare con sufficiente remuneratività i tagli principali. Pur con un mercato dei tagli che praticamente non è mai decollato in maniera decisa, il periodo di apprezzamento si è protratto ininterrottamente fino alla fine di giugno quando ha raggiunto la quotazione di 1,23 euro/kg e con prospettive di ulteriori aumenti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il secondo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno precedente. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie per il prodotto più stagionato, mentre si è leggermente deprezzato quello più fresco. Il mercato ha quindi continuato a privilegiare il prodotto stagionato e, dall'inizio del 2009, la forbice tra i due prezzi si è progressivamente allargata dai 0,35 ai 0,55 euro/kg.

Dopo più di un anno alla quotazione di 5,5 euro/kg per il prodotto stagionato oltre i cinque mesi, il provolone ha continuato con la tendenza al ribasso manifestata nelle ultime due sedute del trimestre scorso e, con altri tre ritocchi all'ingiù, a fine giugno si è assestato a quota 5 euro/kg con una perdita dall'inizio dell'anno vicina al 10%

Dopo aver toccato il valore minimo degli ultimi due anni a quota 0,26 nella seconda quindicina di aprile, il **latte spot** nazionale crudo ha segnato una debole ripresa che tra maggio e giugno ha consentito una quotazione di 0,28 euro/kg. Nonostante ciò è particolarmente penalizzante il confronto della media del presente trimestre (0,27 euro/kg) con il precedente (0,30), ma ancora di più col valore di fine giugno 2008 quando quotava, con 0,40 euro/kg, un valore del 43% superiore a quello attuale.

**Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

